Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 3 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 263

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il mirabile sviluppo della nostra Cassa di Risparmio.

Giorni addietro, narrando succintamente i numerosi tentativi per istituire nella nostra città una Cassa di Risparmio e il modo come ebbe vita l'attuale, promettemmo di completare quei cenni dicendo, pur brevemente, del mirabile suo sviluppo; tale che, fondata dopo altre cento e settantotto consorelle italiane, venne man mano conquitando su di esse, e per potenzialità patrimoniale occupa ora il ventesimo posto. Fondata dopo altre cento e settantotto consorelle: e si ebbe qui, proprio in Udine, la prima Cassa di Risparmio sòrta in Italia, ancora nel 1822! ma, i lettori non lo avranno dimenticato, visse pochi mesi, stentatamente, avversata dal Monte di Pietà che l'avrebbe invece dovuta vegliare come padre.... L'attuale cominciò nel maggio 1876; e, grazie alle prudenti amministrazioni succedutesi, potè, in meno di trentadue anni, costituire un patrimonio cospicuo, che al 31 dicembre ultimo saliva a lire 2,798,251.11.

Questo patrimonio rappresenta gli utili accumulati anno per anno; i quali vennero anch'essi naturalmente aumentando, man mano che la cerchia degli affari si allargava e cresceva d'intensità, e sebbene si accordassero, vieppiù che l'Istituto prosperava, maggiori facilitazioni sui prestiti combinati, sia col diminuire il tasso d'interesse come accollando alla Cassa, in certi casi, taluni degli oneri e delle spese che sul principio restavano a carico del mutuatario, come ancora concedendo prestiti e sovvenzioni a enti pubblici e ad imprese utili verso modicissimi tassi.

Il patrimonio attuale di Lire 2,798,251.11, è formato di Lire 2,145,022.81 assegnate al fondo di riserva e 653,228.31 al fondo oscillazioni valori. Questo ultimo fu creato nel 1892; prima, gli utili, detratte le somme erogate alla beneficenza, andavano tutte al fondo di riserva. Nel primo scorcio d'anno, vale a dire dal 22 maggio al 31 dicembre 1876, non si ebbero che lire 1,680.65 di utili; nel 1877, 9,943.29; nel 1878, 11,543.91... e via via, sempre maggiori somme, fino al 1883, in cui si ebbero lire 43,844.32. Nel 1884, gli utili passati alla riserva discesero a 37,905.35; ma nel successivo anno fecero un salto sino a lire 61,830.03 Nel 1886, ridiscesero a 56,302.04 e si raggiunse il patrimonio di lire 308,576.15. L'anno dopo, l'aumento fu di lire 84,060.63; quindi, per una serie di anni, fino al 1891, oscillò fra le 50 e le 54 mila lire, giungendo così a un patrimonio di lire 600,455.15.

Nel 1892 si cominciò ad assegnare una parte degli utili al fondo oscillazioni valori. Gli aumenti al patrimonio si mantennero sempre elevati: furono di lire 116,511.88 in quell'anno, di 78,785.21 nel 93, di 64,385.19 nel 94, di 70,007.97 nel 95, di 95,835. 95 nel seguente. Con gli aumenti elevati degli utili, il fondo di riserva salì sempre più rapidamente: al 31 dicembre del 99 superava il milione e quello per le oscillazioni valori le 396 mila lire; e al 31 dicembre del 1900, i due fondi sommati assieme passavano il milione e mezzo, nel 1903 superavano i due milioni per raggiungere la cifra cospicua già citata di lire 2,798,251.11 al 31 dicembre del 1907.

Le somme destinate ad incremento del patrimonio in questi ultimi anni sono quasi sempre superiori alle 150,000 lire: nel 1902 furono di oltre lire 275 mila.

Le beneficenze.

Come abbiamo già ricordato, sugli utili si preleva una parte, destinandola a scopo di beneficenza. Nel primo quindennio, si erogarono lire 47,242.40. Le prime beneficenze furono assegnate nel 1878, con lire 500: e per qualche tempo, non si superarono mai le 700 lire. La media, in questi primi quindici anni, fu di lire 3150 circa.

Nei diecisette anni che seguirono, la Cassa erogò per circa L. 431,665.82 in beneficenze varie — con una media quindi di circa lire 25400 all'anno, superata però negli ultimi anni. Difatti, sugli utili del 1907, si assegnarono ben 66,000 lire alla beneficenza; e cioè: 15000 come secondo acconto per la costruzione di un edificio per l'ambulatorio dei bambini; 5000 alla Congregazione di Carità; 5000 alle cattedre Ambulanti di agricoltura; 5000 alla Scuola d'Arti e mestieri di Udine; 3000 alla Scuola professionale femminile; 2500 alla Scuola e famiglia; 1500 all'Istituto Tomadini; 1300 al Comitato protettore dell'infanzia e alle signore della Carità; 1200 ai Giardini d'Infanzia, all'asilo della Immacolata, alle Derelitte, ai Reduci; 1000 alla sezione industriale presso l'Istituto Tecnico e all'Associazione agraria per la propaganda casearia ed altre.

La Cassa di Risparmio sostiene a tutto suo carico la spesa per la costruzione dell'ambulatorio bambini, «favorendo per tal modo «quella beneficenza duratura (dice «la relazione) che forse meglio si «attaglia ai fini che il nostro Isti«tuto si propone».

Sono dunque veramente cospicue le beneficenze di questo provvido Istituto: e tanto più quando si riflette che non tutte sono comprese nelle elargizioni, dovendosi tener conto anche di quanto costituisce la differenza fra i saggi normali d'interesse e quelli di favore applicati a molte operazioni speciali — depositi a piccolo risparmio, sovvenzioni rurali, latterie, circoli agricoli, ecc. Citeremo, fra tutte, l'impegno della Cassa di aiutare l'iniziativa del Municipio di Udine per la costruzione di case pei poveri, con un prestito di lire 200000 al saggio d'interesse del 3 per cento, tenendo a proprio carico l'imposta di ricchezza mobile, e con l'assegnamento di premi fino all'importo di lire 10.000.

Come risparmia il Friuli.

Assai confortante riesce il quadro dimostrativo, dove sono segnati gli impieghi, la consistenza dei depositi, degli utili conseguiti e della entità patrimoniale alla fine di ciascun esercizio, dalla fondazione della Cassa al 31 dicembre ultimo.

Mentre al 31 dicembre del 1876 si avevano lire 809,581.12 di depositi a risparmio (tra ordinari, nominativi e al portatore); negli anni successivi la cifra sale — dapprima con qualche lentezza ed oscillazione, poi con passo quasi costante. L'aumento nella somma finale di ogni anno fu di lire 162 mila circa nel 1877, di 216 mila nel 1878, di sole 10,550 nel 1879, di 157 mila nel 1880; ma poi questo aumento si accentua sempre più: 280 mila circa in ciascuno dei due anni successivi, 790 mila circa nell'83, 412 mila nell'84, 722 mila nell'85, 1 milione e 79 mila nell'86, oltre 600 mila nell'87 e nell'88...

S'istituisce, nel 1889 il «piccolo risparmio» — ed ecco anche questo svilupparsi gradualmente, tranne i due anni 1898 e 99 nei quali troviamo un leggero regresso; da 18,689,85 che i piccoli risparmi segnavano al 31 dicembre 1888, li vediamo salire al 31 dicembre 1907 a 1,305,682.88.

Intanto, anche gli altri depositi aumentavano: da 6,074,961.52 raggiunti al 31 dicembre 1888, passavano i 7 milioni nel 1891, i 10 milioni nel 1895, i 12 milioni nel 1899, pergiungere — dopo due regressi subiti nel 1900 e nel 1903 — alla cospicua somma di 17,560,024.36 alla fine del passato anno, con un aumento sul precedente di ben 2,740,814.66. Cosicchè, il totale dei risparmi al 31 dicembre 1907, ammontava alla confortante cifra di 18,865,707,24 lire.

Per giudicare quanto sia generale ormai l'abitudine al risparmio, bisognerebbe aggiungere, a questi pressochè diecinove milioni, anche i depositi presso le varie — ed ormai numerose — Banche della città e della Provincia e presso le Casse postali di risparmio. Soltanto nelle quattro banche di Udine (Banca di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese e Cattolica), vi erano, alla stessa epoca, depositi a risparmio per 19,362,695 lire; e prendendo un gruppo di altre banche della Provincia — senza tener conto delle Casse di risparmio postali — si avevano oltre 51 milioni di lire!

* * *

Per chi desideri conoscere qualche altro particolare sui depositi alla nostra Cassa, diremo che il risparmio ordinario, rappresentato dalla somma di lire 17,560,024.36 è diviso fra 11043 libretti — con una media, quindi, per ciascun libretto di lire 1590,15; mentre il *piccolo risparmio* — lire 1,305,682.88 — è diviso fra libretti 3142, con una media di lire 415.55 per ciascuno.

Ma queste medie non palesano come i quasi 19 milioni vadano ripartiti. Vediamo dunque un po':

Libretti a risparmio ordinario

da l. 1 a 50	N. 2447	importo	35,945.08
» 51 » 100	» 777	»	56,911.92
» 101 » 500	» 3010	»	763,727.68
» 501 » 1000	» 1518	»	1,071,085.13
» 1001 » 2000	» 1365	»	1,846,558.84
» 2001 » 3000	» 630	»	1,505,854.23
» 3001 » 4000	» 306	»	1,032,294,61
» 4001 » 5000	» 217	»	948,598.17
» 5001 » in più	» 773	»	10,299,048.60
	11043		17,560,024.36

Libretti a piccolo risparmio

da l. 1 a 50	947	importo l.	12,934.08
» 51 » 100	446	»	29,025,42
» 101 » 500	912	»	220,025.32
» 501 » 1000	370	»	260,433.10
» 1001 » 2000	466	»	775,764.69
	3142		1,305.682.88

vale dire 12685 libretti portanti somma da 1 a 2000 lire e 1500 libretti con oltre lire 2000... ma con questa proporzione inversa: che i primi, rappresentano soltanto il 26,93 per cento dell'intiero risparmio, mentre i secondi ne assorbono il 73,07 per cento.

* * *

Ci siamo indugiati sui risparmi, perchè, ripetiamo, confortevole molto riesce il vedere come questa vecchia stirpe friulana lavoratrice perseveri nella sua virtù parsimoniosa, ad onta che le abitudini spendereccie tendano sempre più a generalizzarsi.

Certamente, non sono i cittadini soltanto che mandano alla nostra Cassa i propri risparmi; anche dalla Provincia ne vengono, e copiosi. E la Cassa estende i suoi benefici anche alla Provincia — e con prestiti ai Comuni verso modico tasso, e con sovvenzioni e prestiti e risconti a Banche ed a Casse rurali.

Forse, la Cassa di Risparmio, sempre più in grado di aumentare le somme destinate alla pubblica beneficenza e ad incremento d'iniziative miranti al pubblico vantaggio, potrà estendere i propri aiuti anche ad istituzioni che finora non ne ebbero: per esempio, alle scuole d'arti e mestieri della Provincia, nel riflesso appunto che anche la Provincia contribuì e contribuisce alla sua floridezza. Ne esprimiamo apertamente il voto, essendo tali scuole ciò che di più vantaggioso si può fondare per la classe operaia — massime per la nostra, la quale si spinge coraggiosamente in ogni parte del mondo alla conquista di un pane onorato e talvolta di una sudata e meritatissima agiatezza.

Altre cifre.

Al 31 dicembre 1907 risultavano impiegate in mutui ipotecari a privati, lire 3,137,720.23; in prestiti ad enti morali, 3,625,887.68; più altre lire 131,200 in conto corrente a enti morali: nell'insieme, una somma di lire 6,894,807.91 impiegata in mutui, prestiti e conti correnti chirografari.

Nel corso dell'anno si ammisero allo sconto effetti 1797 per un importo di lire 8,645,527.20; e poichè, dall'anno precedente, se ne ereditarono 545 per lire 2,635,965.20 si ha il totale di effetti 2342 per lire 11,281,492.40. Ne furono estinti 1557 per lire 7,816,750.74; rimanevano al 31 dicembre effetti 791 per lire 3,464,741.66...

La Cassa ha investito in valori pubblici lire 8,936,780.74; ebbe, nei dodici mesi, un movimento di cassa di lire 30,905,780.02 all'entrata in aggiunta alle 527,520.45 che costituivano la rimanenza al 31 dicembre 1906; e di lire 31,105,326.31 in uscita, con un resto di cassa all'ultimo dell'anno di lire 327,974.16.

* * *

Altre ed altre cifre potremo desumere dalla relazione: ma l'articolo si farebbe troppo lungo.

Qui soggiungeremo qualche dato sui consigli di amministrazione, ai quali va il merito della prosperità che l'Istituto raggiunse.

Primo presidente — dal 1876 al 1877 — fu il co. comm. Francesco di Toppo. Gli seguì il nob. cav. Cesare Mantica, dal 1878 al 1887; ed a lui, il figlio nob. comm. Nicolò Mantica. Alla morte del quale, avvenuta nel 1889, successe il comm. Michele Perissini; ed a questi, l'avv. cav. uff. Pietro Capellani (1902) che tutt'ora copre con disinteressato zelo intelligente l'importante ufficio. Anche i consiglieri durarono in carica tutti un certo numero di anni; a cominciare dal cav. Francesco Braida che fa parte del Consiglio fin dalla fondazione — da trentadue anni!; per venire ad altri, cessati solo per morte: come l'avv. comm. Paolo Billia dal 1876 al 1897, il co. Giuseppe de Puppi (1878-1892), il dott. cav. Andrea Perusini (1876-1886), il cav. Antonio Masciadri vicepresidente (1890-1900), il cav. Antonio Volpe (1876-1892), l'avv. Gio. Batta Billia (1898-1905), Sabbadini Valentino (1878-1894) ecc. Il direttore cav. A. Bonini copre quel posto dal 1885 — da ben ventitre anni.

Così, pur con le rinnovazioni parziali del Consiglio, restano sempre in carica taluni consiglieri già impratichitisi del funzionamento; e pur accogliendosi grado grado quanto viene suggerito dalle mutate condizioni generali e dal più progredito spirito moderno, si contempera il nuovo con quanto la pratica ha dimostrato più confacente e accettabile, e si ottengono per l'Istituto quegli eccellenti risultati e quella fiorente situazione che siamo venuti delineando. Agli amministratori tutti pertanto passati e presenti, e in particolar modo al cav. Braida che da trentadue anni dedica alla cassa di Risparmio l'opera propria disinteressata, al presidente avv. Capellani, che le belle tradizioni dei Toppo, dei Mantica dei Perissini continua con alacre intelletto, al direttore egregio cav. Bonini che sta per compiere il giubileo di un servizio intelligente e amorosissimo, vada la gratitudine, vadano gli elogi nostri per tanto proficuo, benemerente lavoro.

d. d. b.

Preparazione cattolica
alle prossime elezioni politiche.
Una circolare dell'«Unione».

Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana ha inviato a tutti gli inscritti all'Unione stessa una lettera circolare, colla quale, dopo aver premesso che da tempo, da molte parti, l'Unione è stata sollecitata ad indicare quale debba essere la linea di condotta delle Associazioni aderenti, in vista delle prossime elezioni politiche e che tali sollecitazioni vanno facendosi sempre più insistenti e numerose a mano a mano che si avvicina l'epoca presunta della convocazione dei Comizi, dice che l'Unione non crede di dover assumere un atteggiamento preciso in un campo nel quale non si può attendere soltanto agli interessi od alle esigenze dell'organizzazione, ma si vuol avere riguardo a motivi di diverso ordine che richiedono l'accordo delle singole Associazioni con le Autorità ecclesiastiche, secondo i principii fissati nell'enciclica pontificia «il fermo proposito» alla quale è debito dei cattolici di uniformarsi ogni qualvolta si tratti di procedere ad una azione sul terreno elettorale politico.

Ciò nondimeno il Consiglio direttivo nella sua ultima seduta, occupandosi delle interpellanze pervenute in materia, non ha potuto a meno di constatare come si vada nel paese delineando una profonda divisione di forze, la quale, secondo le previsioni più probabili, sarà la base delle prossime elezioni generali, e cioè la divisione tra i fautori di uno sviluppo progressivo e pacifico della vita nazionale accompagnato dal rispetto alle tradizioni religiose e morali del popolo italiano e quelli che si propongono di instaurare un regime fondato sulla ostilità aperta e concreta ad ogni influenza che si ispiri a principi di natura spirituale.

In questo stato di cose, dice il Consiglio, ricordare alle Associazioni nostre il loro compito grave ed urgente di apprestare le difese più energiche, risponde certo all'ufficio dell'organizzazione, tanto più che sarebbe lecito trascurare i rilievi che gli amici fanno circa la propaganda assidua degli avversari.

Il Consiglio direttivo fu perciò di avviso che ogni ulteriore ritardo nella preparazione nostra in vista di un obbietto che può dirsi immediato, significherebbe impotenza a qualsiasi opera efficace di difesa religiosa e sociale, qualora tale difesa fosse per essere consigliata o richiesta.

L'Unione elettorale cattolica italiana non intende ingerirsi nella situazione dei singoli centri e ne lascia ben volentieri lo studio e la responsabilità alle Associazioni locali, persuasa che esse, qualunque sia la linea pratica di condotta a cui decidessero di attenersi, agiranno con disciplina e con dignità in piena corrispondenza coi loro obblighi di cattolici e di cittadini, ma questo non la esime dall'affermare essere necessario che si determini viva la convinzione del bisogno che il paese ha di una rappresentanza politica, la quale tragga i suoi criteri di governo dalla devozione ai principi di ordine, di libertà e di giustizia, e ripudi ogni complicità coll'opera settaria di coloro che innalzano e sventolano la bandiera dell'anticlericalismo.

Fornire pertanto agli elettori la nozione chiara di questa realtà e premunirgli contro le gravi minaccie è il lavoro che le Associazioni cattoliche possono compiere subito.

«Trattasi — dice la lettera — di formare una coscienza collettiva dei bisogni generali e ciò non pregiudicherà menomamente la varietà dei modi per provvedervi là dove sarà necessario, conveniente e compatibile cogli interessi e doveri di altra natura sui quali l'unione è incompetente a statuire». La lettera-circolare conclude esprimendo la certezza che le parole del Consiglio direttivo avranno presso tutti i cattolici iscritti e non iscritti all'Unione l'accoglimento che merita l'importanza del loro argomento.

Cronaca Provinciale

Sacile.

— Consiglio Comunale.

2. Oggi alle ore 11 pom. si riunì il consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno comunicatovi.

Presiedeva il sig. assessore Avv. D.r Girolamo Cristofoli, presenti 16 consiglieri.

Il Presidente prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, commemora l'ex consigliere comunale sig. Pietro Zancanaro, rapito da morte repentina e ne elogia le doti di appassionato agricoltore, cittadino e amministratore onesto e probo. Manda alla sua memoria un riverente saluto e porge le condoglianze del consiglio al figlio Vittorio, assessore che, commosso, ringrazia.

Ricorda il nuovo lutto in cui piombò la famiglia Gasparotto, colla morte della sig.a Clementina Ciotti vedova del compianto Leopoldo Gasparotto, moglie fedele e madre affettuosa e porge al genero della defunta sig. Ernesto Padoin sentite condoglianze.

Coglie l'occasione della mesta ricorrenza odierna, per mandare un riverente saluto ai Consiglieri defunti, or è l'anno, Giacomo Camilotto e Leopoldo Gasparotto, che cruda e fulminea morte rapì all'affetto di tutti.

Ed il consiglio comunale, ad ogni singola commemorazione, si alza in segno di profondo rispetto pei trapassati.

Poscia il consiglio, con vero rincrescimento accetta le dimissioni del signor cav. Giuseppe Lachin, da sindaco e viene eletto a tale carica, con voti unanimi, il sig. avv. Girolamo Cristofoli.

Si assiste, poi, a una serie di votazioni per la nomina di commissioni comunali.

Sulla chiesta istruzione religiosa nelle scuole elementari, dopo una chiara illustrazione delle prescrizioni legali vigenti in materia, fatta dal presidente, quale assessore alla P. I., il consiglio a grande maggioranza, approva l'ordine del giorno della Giunta con cui si accorda il chiesto insegnamento ai figli dei firmatari l'istanza, insegnamento che verrà impartito dai maestri comunali che già aderirono in proposito.

Infine, in seduta segreta, venne eletto Medico-Chirurgo del II riparto il sig. d.r Giuseppe Bertolissi di Cessalto.

I concorrenti a tale posto erano 5.

Moggio

— Il Comune in lite.

Ci consta che il Comune abbia intenzione di intentar lite contro quel tale che si permise di chiudere con una porta il passaggio pubblico sulla via che dalla contrada Aupa, attraversando la cartiera, conduce al paese.

— Illuminazione.

Ora che il Comune intende sciogliere il contratto con l'attuale assuntore del servizio passeggeri dalla stazione in paese, s'impone una regolare illuminazione nella medesima via. A meno che al ponte di Moggio non ci sia un noleggio di... *feraletti*.

Corno di Rosazzo

— Decesso e funebri.

1. — Il 30 passato mese l'ingegnere *Gio. Battista Cabassi* serenamente si spegneva nella grave età di anni 87. Fu uomo probo; cittadino integerrimo, professionista distinto, appassionato raccoglitore d'antichità e fortunato studioso dei nostri colli.

Ai funerali imponenti che tutto il Comune oggi gli rese, parlò della sua vita quale scienziato e professionista il prof. Gaetano Pietra facendo emergere gli studi brillanti assolti dal defunto, la proficua opera sua nelle costruzioni della ferrovia Meridionale dal Semering a Udine e quindi delle sue ricerche sui nostri colli, circa la loro struttura ed ai fossili dovuti alla età eocenica, dei quali raccolse magnifici esemplari che sono ancora fonte di studi e d'ammirazione dei dotti. Elogiò la sua modestia (noi friulani purtroppo siamo tutti modesti!) che non gli valse la facile gloria dei ciarlatani.

Il d.r Attilio Franz parlò quindi in friulano delle doti morali dell'estinto, del suo carattere ferreo, della sua bontà d'animo, della rassegnazione dei forti di cui diede prova negli ultimi anni di sua vita. Citò ad esempio la sua vita e trovò tali accenti sinceri di ammirazione e di rimpianto da commuovere l'affollato Cimitero.

* *

Queste funebri onoranze mi richiamano alla mente un altro modesto defunto di ieri: Agostino Morelli di S. Giovanni. Due tipi diversi per origini e per educazione; ma due esempi di vita operosa, intemerata, ma due cuori amanti della Patria e della famiglia, due modelli di vita civile che lumeggiano tutta la ricchezza d'ideale bontà del carattere e che albergano ancora in questo ultimo limite di terra italiana redenta. Onore alla loro memoria!...

Latisana

— L'insegnamento religioso nelle scuole.

2. — Il Consiglio Comunale, nella seduta 18 Ottobre, come già riferii, approvò, come avea proposto la Giunta, che l'insegnamento nelle scuole (in base all'art.o 3 del Reg.) continuasse a venire impartito come attualmente, dai maestri, tenuto conto anche che esso veniva chiesto dai genitori di 700 alunni, su 704 iscritti.

Il famoso art.o 3 stabilisce, che detto insegnamento debba essere impartito da maestri patentati ritenuti idonei, ed i maestri alla loro volta possono rifiutarsi di impartirlo. La Giunta naturalmente, in base alla deliberazione consigliare, ha chiesto ai maestri se si dichiarano disposti a continuare l'insegnamento religioso. Oggi si radunarono gli insegnanti delle scuole del Comune, e dopo seria discussione (molto più seria di quella che ha... partorito l'art.o 3), hanno deliberato che prima di dichiarare se accettano o meno, desiderano sapere se..... saranno dichiarati idonei.

Il desiderio degli egregi insegnanti è legittimo, poichè, puta caso, se dichiarano di accettare, e poi, non so da chi, fossero non ritenuti idonei?

Poichè il bello poi si è che la dichiarazione di idoneità da chi deve provenire? Dalla Giunta e dal cons. Comunale no di certo! Dunque: dal Parroco? dalla Curia? dal cons. scolastico prov.? E questa qualsiasi autorità come potrà rilasciare il certificato? Poichè solo 2 o 3 insegnanti con diplomi anteriori al 1886, hanno compreso l'insegnamento religioso. E gli altri? Dovranno sottostare ad un esame di... religione? E da chi?

Che mattacchioni quei signori del Parlamento, nevvero?

Ma più spiritosi però i nostri maestri.

Tolmezzo

— La nomina dell'ingegnere.

In seguito agli avvisi di concorso pubblicati dal Municipio per la nomina dell'ingegnere comunale si presentarono due concorrenti: Cavazzani Plinio di Milano e Tomasini Guido di Fonzaso. In una recente seduta il Consiglio comunale procedeva alla nomina nella persona del sig. Tomasini; senonchè questi appena avuta la partecipazione, con meraviglia di ognuno, scriveva che non intendeva accettare la nomina e che ne rassegnava le dimissioni.

La Giunta si rivolse allora al Cavazzani, ed avendo questi dichiarato di accettare, ha provveduto ora alla di lui nomina ad ingegnere municipale in sostituzione del dimissionario.

— La fiera d'oggi.

2. Oggi ebbe luogo la tradizionale fiera detta «dei Santi».

Il tempo splendido contribuì non poco per la riuscita del mercato. Numerosissimo il concorso del pubblico.

Il mercato dei bovini fu pure assai movimentato: molti i capi di bestiame esposti, ma gli affari conclusi furono relativamente scarsi dato che i prezzi si tennero elevatissimi.

Negli alberghi, trattorie e negozi, molti affari.

— Il Pellegrinaggio al Cimitero.

Numerosissimo ieri sera il pellegrinaggio al nostro cimitero che si era quasi convertito in una serra di fiori ed assai bene illuminato.

— Nuova stazione di monta taurina.

Il locale Circolo agricolo deliberò di aprire una stazione di monta in Terzo: a tal uopo della Commissione tecnica incaricata venne scelto il tipo e provveduto un bel torello.

— Distribuzione di premi.

Ieri ebbe luogo in Paluzza la distribuzione di premi della mostra bovina con concorso per la tenuta delle stalle ivi seguita nella trascorsa primavera.

Cividale

Disgrazia mortale.

Cade dal poggiuolo e rimane sull' istante cadavere.

L'altra notte a Guspergo, frazione a nord-est di Cividale, avvenne una grave disgrazia.

Il vecchio, più che settentenne Bianchi Domenico, uscito dal letto in istato, si crede di torpore e completamente nudo, per un suo piccolo bisogno, cadde dal poggiuolo nel sottostante cortile (da 4 metri di altezza) e rimase sull' istante cadavere.

Nel domattina si recarono sopraluogo i carabinieri di questa stazione col medico dott. Sartogo, che, constatato essere la morte avvenuta per frattura del cranio, lasciò il permesso di seppellimento. Il Bianchi sebbene vecchio di 73 anni, era ancora in prospere condizioni di vita e di salute e perciò la sua morte cagionò maggior dolore a' suoi cari che avevano in lui un valido aiuto.

Un'altra caduta mortale a Guspergo.

Pure a Guspergo l'altra sera un ragazzo di 14 anni, tal Cudicio Carlo fu Giovanni, stava all'apertura di un fienile ritirando le treccie di pannocchie che venivano sollevate fino a lui con *carrucole* per essere poste ad asciugare. Il ragazzo, ad un tratto, per un passo falso, si sporse un pochino in fuori e stramazzò al suolo rimanendo all'istante cadavere. Non è possibile descrivere le scene di dolore avvenute in quella famiglia al momento della orribile disgrazia.

Il Cudicio lavorava in casa del proprio padrino (santolo) Mulloni Santo che per poco non impazzì dal dolore.

Accorso prontamente il D.r Sartogo con il Maresciallo signor Soliani, constatarono il caso puramente accidentale ed esclusa ogni colpa e responsabilità, ordinarono la rimozione del cadavere e autorizzarono il seppellimento.

— Sul mercato.

Non di rado, ai nostri fiorenti mercati fanno, come dappertutto, la loro comparsa i borsaiuoli.

Da un pezzo però, non si avevano a lamentare furti, per la solerte vigilanza dei carabinieri e delle guardie civiche, ma sabato certa Penton Santa, sul mercato dei suini, venne derubata della somma di L. 65 dalla tasca della veste.

— Altro furto a colpi di forbice.

Sul mercato dei bovini, affollato di venditori e compratori, certo Bertolutti Domenico fu derubato del portafoglio contenente la bella somma di L. 850. Egli teneva il suo tacquinio, nientemeno che nella tasca interna del panciotto: i furfanti che l'avevano tenuto d'occhio, glielo carpirono tagliandogli giubba e panciotto a colpi di forbice.

Tanto il primo, come quest' ultimo furto, vennero denunciati alla benemerita.

— Un energumeno.

I nostri carabinieri, da un pezzo ancora, dovevano procedere all'arresto di certo Martelossi Faustino fu Giacomo d'anni 33 da Spessa, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna. Il di lui arresto ebbe luogo domenica sera in Spessa, in modo a dir vero drammatico, perchè il Martellossi, opponendo viva resistenza fu dovuto assicurare con i polsini di acciaio.

Quando fu ben assicurato diede in nuove escandescenze per tutto il tragitto da Spessa a Cividale si divincò, scagliando insolenze e calci perfino al vetturale che più d'una volta dovette fermare il cavallo. L'ingresso in città lo fece cantando e schernendo i carabinieri che lo tenevano in custodia. Fu condotto subito nelle carceri mandamentali.

— Una tentata estorsione

Certi Raitz Giovanni d'anni 19 e Patoch Domenico d'anni 40, il 10 ottobre si erano recati a far una merenda in un' osteria di Ipplis e da quel giorno il giovine Raitz non fu più veduto nè dai famigliari nè d'alcun'altro.

Il di lui padre ne fece e ne fa affannose ricerche; ma invano.

In questi giorni, però, ebbe a sapere che il Patoch, avrebbe detto di sapere dove trovasi il Raitz; ma di dirlo al solo patto che la famiglia gli desse, un compenso di almeno 100 lire!

Il fatto grave è a conoscenza dell'arma che farà il suo dovere.

— Ancora a proposito delle Gare Podistiche.

Nel vostro giornale di ieri nell' articolo riferentesi alla Gara Podistica svoltasi domenica in Cividale vennero ommessi alcuni dati e cioè che il percorso sorpassava i 9 Km. e che la strada che conduce a San Pietro al Natisone oltre ad essere la strada più maltenuta dei dintorni è anche deliziata da continue salite. Con ciò se i tempi impiegati non furono ottimi, possono certamente, dirsi discreti, quando si noti ancora che il vento, il quale spirava fortissimo, contribuì molto a rallentare la corsa.

S. Vito al Tagliamento

— Cavallo in fuga.

Certo Vegnaduzzo Antonio, detto Gurissan, questa sera, sull'imbrunire veniva dalla campagna su una carretta tirata da un cavallo.

Sul mercato degli animali, in borgo Fontane, il cavallo s' imbizzarì per la caduta di un legno d' impianto del Circo Oreste Zavatta che ora sta piantando le sue tende per un corso di rappresentazioni.

Il cavallo si diede alla fuga verso via S. Sabina, dirigendosi alla casa del padrone, ma ad uno svolto cadde rovesciando la carretta ed il guidatore, e fu fortuna se due bambini che si trovavano seduti sulla porta di loro casa, non vennero travolti dalle ruote.

Il Vegnaduzzo riportò una ferita alla testa e la lussazione d'un braccio.

Venne tosto trasportato a casa, ove il medico gli prestò le cure del caso riservandosi ogni giudizio.

— Avremo il presidio militare.

2. In questi giorni, pel paese, circolavano le più disparate versioni circa la venuta a S. Vito del presidio militare. Chi diceva che le pratiche opportune erano state troncate, chi invece osservava che la Giunta Municipale s' adopera tuttora con attività pel raggiungimento dello scopo prefissosi.

Sull' argomento siamo in grado di dare le seguenti informazioni, apprese da fonte attendibilissima.

L' ultima fase delle pratiche all' uopo esperite dall' Autorità Comunale, si chiuse colla dichiarazione del Governo che a S. Vito sarebbe stato posto il chiesto presidio militare, ma aggiungeva che una risposta definitiva per allora non poteva dare.

Allora il sindaco fece d' urgenza osservare che, per necessità di cose, esigeva una pronta e chiara risposta, poichè, se il Governo accettava la proposta della concessione dei locali ora occupati dal Municipio, dalla Pretura, dalle scuole e da case d' abitazione, bisognava provvedere tosto ad altri locali suppletivi.

Poco tempo dopo, la sezione del Genio militare di Udine, a nome certo del Governo, rispondeva all' ill.mo Sindaco che i locali summenzionati era o assolutamente insufficienti, e che invece dell' offerta concessione da parte del Municipio di 40 mila metri quadrati d' area per ottenere due squadroni di cavalleria, e di 45 mila metri quadrati per ottenerne tre, il Governo ne esigeva 25 mila per due squadroni e 35 mila per tre.

La Giunta allora, convocatasi d' urgenza, rispose, a sua volta, che era disposta a concedere quanto era stato richiesto.

A questo punto si trova la seconda fase che speriamo, fra qualche giorno verrà felicemente chiusa.

Versegnis.

— Conferenza Agricola.

Domenica tenne da noi una conferenza l' egr. prof. Giovanni Bubba, della Cattedra di Agricoltura. Parlò sull' allevamento razionale del bestiame bovino, sull' utilità di piantare alberi fruttiferi e sulla sostituzione del granoturco con altre piante più redditive.

Insistette specialmente sull' utilità di acquistare buoni torelli, dando la preferenza alla razza Melthal che è quella che più si avvicina alla nostra antica carnica, ed è buona produttrice di latte.

Gemona

— Un posto di nuovo vacante.

A Vice Segretario di questo Comune era stato nominato il sig. Luigi Battistella.

Senonchè alla vigilia di assumere l' ufficio la morte lo incolse ancora in florida età!

L' Amminist. dovrà quindi di nuovo preoccuparsi a trovare altro funzionario.

Resiutta

— L'apertura dell' ambulatorio comunale

Il 5 nov. si aprirà l' ambulatorio medico chirurgico-ginecologico comunale. Come rilevasi dai cartelli editi dalla Tipografia Toso di Gemona l'orario ne è così fissato:

Dal 1 ottobre a tutto marzo dalle 9 alla 13 tranne il giovedì — da 1 aprile a tutto settembre dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, tranne il sabato.

In caso di urgenza sarà aperto in ogni ora. L' ambulatorio è fornito dei presidii chirurgici più perfezionati. I poveri di altri comuni dovranno essere muniti di una lettera del rispettivo sindaco che ne assuma la spesa. L' ambulatorio è situato a piano terra dell' edificio comunale.

Pordenone.

— Decesso.

1. — Ieri sera è morto, nella tarda età di 92 anni Giacomo de Sabbata, padre del presidente di Tribunale cav. Carlo che fu giudice a Udine, e zia degli avvocati d.r Gino e d.r Giacomo de Sabbata. Ai congiunti sentite condoglianze.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Ampezzo. Istanza Giobbe Martinis per concessione dieci piante abete. Concessione piante a Fedele Petris nella località Saline. — Buttrio. Stradini: aumento corrispettivo. — Tricesimo. Aumento stipendio segretario comunale. — Spilimbergo. Mutuo per pagamenti urgenti. — S. Giorgio della Richinvelda. Aumento agli stradini — Pontebba. Concessione piante del bosco Pozzotti a Giovanni Di Gaspero. — Prato Carnico. Lite con la frazione di Pesaris: autorizzazione al Comune e alla frazione di ricorrere in Cassazione — Azzano X Stipendio del vice segretario comunale. Istituzione ufficio provvisorio pesi e misure — Camino di Codroipo. Aumento di stipendio alla maestra Elisa Calcinoni Turchetti. — Fiume. Permuta di terreno. — Montereale Cellina. Aumento salario allo stradino e allo scrivano cursore e alla levatrice Maria Alberti. — Pasiano di Pordenone. Aumento salario agli stradini — Codroipo. Aumento stipendio al maestro. Regolamento tassa posteggio — Bertiolo. Aumento di stipendio al medico condotto. — Varmo. Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio in processo penale. — Clauzetto. Sussidio alla S. O. per la scuola serale di disegno. — Budoia. Capitolato medico compilato d'ufficio. — Tramonti di Sopra. Utilizzazione boschi in Canal Selisia. — Claut. Affranco beni.

Decisioni varie.

Ampezzo. Nomina d'ufficio dell'Esattore consorziale: esprime parere favorevole. — Raccolana. Rilascio certificato miserabilità a Pietro Della Mea: prende atto. — Maniago. Tassa esercizio: respinge il ricorso dei fratelli Beltrame. — Budoia. Bilancio 1908: autorizza la sovrimposta — Bicinicco, Raveo, Rivignano, S. Maria la longa. Bilanci 1909: Autorizza la sovrimposta.

Rinvii.

Remanzacco Capitolato medico. — San Quirino. Costituzione di servitù. — Frisanco, Moruzzo e Treppo Grande. Bilanci preventivi 1909.

La posta, il telegrafo ed il telefono

alla vigilia del Congresso di Firenze.

Il Giornale della Federazione Postale Telegrafica Telefonica italiana, ha ultimato in questi giorni la pubblicazione delle diverse relazioni pel congresso indetto a Firenze dal 9 al 12 corr. mese.

Su due di queste relazioni dovrebbe essere rivolta in modo speciale l' attenzione del pubblico, trattando esse di questioni vitalissime del paese; ma il pubblico che protesta di sovente per il cattivo andamento dei servizi affidati allo Stato, che rivolge i suoi lamenti contro la burocrazia tarda e ingombrante, non si è mai preoccupato di studiare la causa del male e di escogitarne i rimedi.

Una delle relazioni è dell' *Alati*, il quale tratta «l' azione di classe» e con una franchezza non comune, fa una diagnosi minuta degli errori e delle colpe del personale, delle lotte per piccoli ed egoistici interessi materiali, ed insegna come la Federazione possa diventare centro irradiatore di energie nuove, liberandosi da tutti i «pesi morti», seguendo criteri modesti, pratici, proporzionati ai suoi uomini.

L'altra relazione del Dott. *Antonino Campanozzi* tratta della «riforma dei servizi postali ed elettrici». Il Campanozzi fa una vivisezione di tutti i servizi, ne denuda le piaghe cercando tutte le cause del male delle quali accerta pure le responsabilità. Egli però non limita l' opera sua alla critica — chè questa poco varrebbe — ma ricostruisce, e, affrontando le diverse questioni, fa proposte concrete, positive ben determinate.

Con ciò la Federazione dà prova di estendere la sua attività oltre gli interessi di classe, preoccupandosi e studiando i problemi che si connettono agli interessi generali della Nazione.

Di questa relazione, che sarebbe troppo lungo riassumere sulle colonne di un giornale quotidiano, dovrebbero far tesoro non solo i legislatori, dei quali ben pochi si interessano dei servizi postali, telegrafici, telefonici con cognizione di causa, ma ancora i rappresentanti delle industrie e del commercio, per poter seguire da vicino l' azione legislativa, per spingere e facilitare con la propria autorità quest' opera innovatrice, intralciata da mal comprese economie o da smodate ambizioni, per fare finalmente rivolgere l' azione del Governo verso una meta ben precisa e determinata, facendogli comprendere che la fiscalità non deve formare la base unica di servizi pubblici eminentemente industriali, che sono elemento indispensabile alla manifestazione dell' incessante attività umana.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

I dibattimenti di ieri.

Brevissimi e di poco conto, i processi dibattutisi ieri mattina in Tribunale: vi era un appello alla sentenza del Pretore di S. Daniele che condannava certa Maria Andreutti d'anni 32 di Farla, per lesioni allo suocero Bonifaccio Delle Case d'anni 78, a cento lire di Multa. Il Tribunale confermò la sentenza, sospendendo la condanna per 5 anni.

— In contumacia, per maltrattamenti al proprio padre d'anni 81, certo Giuseppe Paschia di Ciseris, fu condannato a 3 mesi e quattro giorni di reclusione.

— Pure in contumacia fu giudicato per truffa, certo Bertossi Vittorio d'anni 31, il quale avrebbe ingannato con raggiri nell'acquisto d' una bicicletta, il sig. Achille Vellisig di Cividale. Il Tribunale però mandò assolto l' imputato.

Cronaca Cittadina

Un curioso caso giornalistico.

Di questi giorni sui giornali il «Crociato» e il «Giornale di Udine» con l'intervento poi della «Difesa» e della «Gazzetta di Venezia», si è dibattuta vivacemente una polemica sull'italianità di due giornali di Gorizia.

Il «Crociato» denunciava la «Dante» perchè sussidiava l'organo della Massoneria (?) goriziana, il «Corriere friulano», portavoce dell'Italianità di Gorizia; e la «Difesa» di Venezia veniva in aiuto al collega udinese, qualificando il Corriere stesso come... austriacante!! Il «Giornale di Udine» e la «Gazzetta di Venezia» denunciavano il «Gazzettino popolare» di Gorizia, dal quale attingeva le sue notizie il «Crociato» quale sussidiato dalla polizia austriaca.

Ora sul «Corriere friulano» di Gorizia, di ieri sera leggiamo la seguente lettera aperta, al capitano distrettuale di quella città, conte Enrico Attems:

A Voi ci rivolgiamo, quale rappresentante dell'I. R. Governo. Questi, è fatto ormai da buona pezza notorio, prezzola un libello, il «Gazzetino popolare». Come organo stipendiato deve rispecchiare le idee ed i sistemi di lotta di chi lo paga.

Ebbene la lotta d'odio, di calunnia con linguaggio da suburra ingaggiata da anni, dall' organo prezzolato dall'I R. Polizia, ripugna ad ogni coscienza onesta.

E sorge logica la domanda: come può un'I. R. Autorità servirsi di mezzi così bassi di lotta per scopi politici?

Come può un'I. R. Autorità, chiamata per le sue funzioni a reggere le sorti dei cittadini con onesta imparzialità, tollerare che un suo giornale con forma libellistica semini l'odio, la calunnia contro una nazione che dalla legge costituzionale dovrebbe essere tutelata, contro l'onore dei cittadini che essa è chiamata a tutelare.

Come può un I. R. Autorità servirsi *del danaro dei cittadini contribuenti* per far sostenere una campagna ignominiosissima disonesta?

Non sappiamo se Voi ci risponderete, ma sappiamo però che la cittadinanza onesta ha già giudicato, e severamente, l'agire del Governo che Voi rappresentate.

E per oggi basti, avvertendoVi, che teniamo in serbo prove schiaccianti della verità di quanto abbiamo affermato.

Il «Gazzettino popolare» di stamane rispondendo al «Corriere friulano», domanda contro qual nazione egli ha seminato la calunnia e l' odio. L' articolo, di sostanziale dice: Concludendo, diremo al «Corriere friulano» ed a chi scrisse l' articolo di ieri contro di noi, che la sfuriata ci ha fatto passare un quarto d'ora d' ottimo umore; che non temiamo nè autorità politica, nè magari ministeriale, perchè siamo padroni di fare e scrivere quello che ci pare e piace e non siamo tutelati da nessuno e che in fine la sfuriata e l' invocazione dell'autorità politica contro di noi significa a chiare note che il «Corriere» ci teme e vorrebbe vederci morti e sepolti. Ora l' essere temuti vuol dire avere il 50 0|0 di vantaggio sull' avversario, dunque 50 0|0 di probabilità nella vittoria finale. Ed ora il «Corriere» può invocare anche l' aiuto del Papa, che non ci degneremo più oltre rispondergli in questa questione, poichè non ne val proprio la pena e vorrebbe dire degradarsi di fronte al pubblico.

— Il rappresentante del nostro segretariato espulso da Villaco.

Il rappresentante del nostro segretariato dell' emigrazione a Villaco, Antonio Bellina, che si era occupato per il patrocinio di numerose cause di operai emigranti, è stato espulso.

Il Bellina e di Venzone ed è uomo alieno da eccessi.

La sua espulsione destò enorme impressione in città come pure nella colonia di Villaco.

Fu fatta su tale proposito una interpellanza al parlamento au striaco.

Il fatto si deve a mene di imprenditori austriaci.

Le cause patrocinate dal Bellina sono novanta e hanno ottenuto il ricupero di cinquemila corone di salari in favore degli emigranti.

Una sola causa aveva messo ottanta operai contro la ditta Messinger, appaltatrice dei lavori per conto dello Stato.

Altri particolari li daremo domani.

— Un giovane magistrato che abbandona la carriera.

L'egregio avv. Antonio Bellavitis, vicepretore al Primo mandamento, recentemente promosso con una lusinghiera votazione giudice aggiunto al Tribunale di Udine, ha deciso di abbandonare la carriera, per darsi alla libera professione di avvocato.

Auguri.

A proposito della Scuola d'Arti e Mestieri.

Con quella sicumera ch'è propria di chi non ricorda il passato e crede che il mondo cominci dalla sua persona, qualche consigliere della Società operaia mosse appunti di varia indole, nell' ultima seduta del Consiglio, alla Scuola; e fra altro, comunicò... la scoperta che il prof. Gigi de Paoli figura ancora come titolare della scuola (insegnava plastica), mentre da qualche anno è assente dalla città nostra.

Il prof. cav. Del Puppo, nella lettera che pubblicammo ieri, espose in modo esauriente la posizione del chiarissimo prof. De Paoli rispetto alla scuola — alla quale egli consacrò parecchi anni d' insegnamento. E con quali risultati, ben lo potrebbero attestare parecchi che gli furono allievi e che ora nelle arti pure e nelle applicate all' industria godono in città e fuori buon nome.

Noi ricorderemo che, quando la sua salute scossa obbligò il prof. de Paoli a recarsi in Riviera, fu lasciata a lui facoltà di scegliere i suoi successori; ed egli potè indicare due fra i migliori suoi allievi che abbiano onorato la scuola stessa, Giuseppe Cesco ed Angelo Sello; giovani d'ingegno e di cuore, i quali nell' insegnamento portarono una nota simpatica di modernità, che avvantaggiò la scuola grandemente e meritò gli elogi dello stesso prof. de Paoli.

Ma cercate mò di servire il pubblico e la buona gente!.. Non ci riescirete, di sicuro; e il fatto dell' ostracismo dato al prof. Lazzari quale rappresentante della Società nel consiglio direttivo della Scuola e gli appunti per il fatto che il prof. de Paoli figura ancora *fra il personale insegnante* (senza che ciò gli arrechi nessun vantaggio, ma soltanto, diremo così, un obbligo morale d' interessarsi della scuola, di visitarla di suggerire e consigliare..) sono una prova della verità di quel detto popolare.

— Le importazioni di animali e di carne durante il mese di ottobre.

Durante il mese di ottobre gli animali importati dall' Austria-Ungheria e dalla Serbia, ammontarono a 19.182, soltanto dalle stazsoni di confine della nostra Provincia e cioè: cavalli 2594, buoi 704, tori 94, vacche 3038 bufale 64, giovenchi 8615, vitelli 2746, ovini 584, porci 743.

Nel mese scorso non s' importarono soltanto animali vivi, ma anche carne macellata, in appositi vagoni frigoriferi.

La carne fresca importata dalla Serbia e diretta a Milano, fu di quintali 182.

— Il nuovo orario ferroviario.

In terza pagina pubblichiamo l'orario che va oggi in vigore sulle ferrovie dello Stato.

— Camera di Commercio.

Riposo settimanale nelle industrie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre p. p. ha pubblicato il Regolamento per l' applicazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali. Lo ristampò anche il *Sole*, nel numero di domenica, 1 novembre.

Sospensione di carico per Livorno.

— La Camera ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa ingombro alla stazione di Livorno-Porretta, resta sospesa dal 3 a tutto 7 corrente l' accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo, colà destinate.

— Il pellegrinaggio al Camposanto.

Anche ieri, giorno dei morti, il pellegrinaggio al Camposanto si mantenne molto animato. Dalla mattina alla sera vi fu un continuo via-vai di persone a visitare le tombe.

— Pascal in libertà.

L' anarchico de Pascal Massimiliano, del cui arresto abbiamo dato ieri notizia, appena tradotto dinanzi l' autorità giudiziaria venne posto in libertà.

Tale provvedimento dipende dall' essere stato riconosciuto affetto da alienazione mentale, per cui già in passato fu rinchiuso in Manicomio.

— Il Buffet del Teatro Sociale, viene gestito dal sig. Giuseppe Gross, il quale certamente darà un servizio inappuntabile fornendo generi di prima qualità. Anche i prezzi saranno modicissimi.

— Un bambino che si frattura una gamba.

Il bambino Giovanni Coiutti d'anni 3, abitante in via Bertaldia, giuocando, inciampò e cadde malamente fratturandosi la gamba sinistra al terzo inferiore. Il piccino fu trasportato all'ospitale e medicato dal D.r Jorio che, giudicata la frattura guaribile in un mese, lo fece accogliere nel Pio luogo.

— Le scenate violente d'un pregiudicato.

Ieri nel pomeriggio certo Pietro Peressini d'anni 29 bracciante di Maiano, commetteva degli eccessi e delle violenze tali in una casa equivoca di Via Porta Nuova, per cui fu necessario l'intervento dei carabinieri. I quali lo trassero in arresto, dopo non poche peripezie, perchè l'energumeno oppose una resistenza audace ed ardita.

Durante il tragitto di Via Gemona si lasciò andare alle più triviali ingiurie contro i carabinieri, il Capo dello Stato, l' Esercito, ecc., inneggiando all'anarchia. Invitò poi il brigadiere Pellizzoni a misurarsi con lui.

— Cade da una catasta di legna.

Ieri lo spaccalegna Angelo Antoniutti d'anni 44 di Pasian di Prato, mentre stava mettendo a posto la legna sulla sommità d'una catasta, perdette l'equilibrio e cadde a terra. In seguito alla caduta accusava dolori fortissimi per cui fu consigliato il suo trasporto al nostro ospedale. Il medico di guardia D.r Jorio, constatò che l'Antoniutti aveva riportato una grave contusione alla base anteriore del torace destro con probabile frattura d'una costola. Lo fece accogliere d'urgenza e lo giudicò guaribile in circa tre settimane.

Il bollettino del Segretariato.

Il Bollettino mensile del Segretariato dell' Emigrazione, diventa anche organo del Segretariato di Belluno, i soci del quale cominceranno a riceverlo col numero prossimo.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla congregazione di carità in morte di Carlotti Antonio: Missio Giovanni L. 1, avv. Girardini Nardini 2, Ida Pasquotti Fabris 2, Romano Romano 2, Romano dot. cav. uff G. Batta 2, Pauluzza Pietro 1;

di com. Adolfo Covi di Milano: cav Arturo Malignani l. 10;

di Antonietta De Marco Someda: Arturo Malignani l. 10, Lorenzo Morelli 1, Gurisatti Pietro 1.

di Rubini Domenico: Lorenzo Morelli 1; Luigi Mestroni 1;

di Rubini Bernardino: avv. Angelo Ferulio l. 2, Ettore Rigo 1 Pietro Attilio dePoli 1;

di Francescato Enrico: Coniugi Margherita e Umberto Chiurlo l. 2 Fam. Chiurlo 2, avv. Driussi 1 cav. Arturo Malignani 2 Montemerli Antonio 1, Pietro Attilio de Poli 1;

di Venier-Romano Vittorina: Feruglio avv. Angelo l. 2;

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima recita della Compagnia drammatica veneta diretta da Ferruccio Benini.

Si rappresenterà la interessante commedia: *Serenissima* di Giacinto Gallina. Il nobilomo *Vidal* sarà Ferruccio Benini, *Serenissima* Albana Mezzetti, e non occorre aggiunger altro.

Cinematografo Edison

Un programma veramente attraente questa sera e domani sera, tale da contentare tutti i gusti da attirare numeroso concorso. Parte 1. **Le cascate e ghiacciai d' Italia** splendida proiezione presa dal Vero. Panorami incantevoli, **novissima**. Parte 2. **Idillio Romano**. Scene drammatiche, capolavoro a colori di successo immenzo, **Novità assoluta**. Parte 3. **Il mugnaio, la figlia e l' asino**, ultra comicissima.

Aggiungete a questo splendido programma, intensità di luce, fermezza e precisione di esecuzione e chi vorrà trattenersi dal recarsi all' Edison?

Mercati d' oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. —.— a —.— l'Ett.
Segala da l. —.— a —.—
Granoturco da l. 13.75 a —.—
Granoturco nuovo da l. 11.50 a 12.55
Sorgorosso da l. 6.60 a 7.40
Pomidoro da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. —.— a —.— il Quintale

Frutta.
Pere da l. 17.— a 45.— il Quintale
Mele da l. 10 — a 50.—
Castagne da l. 8.— a 10.—
Marroni da l 16 — a 18.—
Uva da l. 24.— a —.—
Noci da l. 38.— a 50.—

Una mozione dell'on. Mirabelli

sull'interpretazione dell'art. 5 dello Statuto.

L' onor. Mirabelli ha inviato al Presidente della Camera la seguente mozione:

«La Camera, considerando che la politica estera non deve essere un mistero per la nazione, che paga di sangue e di borsa, e che il Parlamento non deve chiamarsi per gettare la sabbia sul fatto compiuto, risolve che nell'intelligenza razionale e liberale dell' articolo 5 dello Statuto, tutta quanta l' azione diplomatica — importino i trattati realmente od eventualmente oneri finanziari — debba sottoporsi all' esame ed al sindacato del potere legislativo.»

Notizie in fascio

— Ieri, a Napoli, nel vicoletto Parelle ai Miracoli, si sprofondò improvvisamente il pianterreno di una casa. Ne rimasero vittime certa Anna Vietri di 30 anni e due suoi figlioletti, uno di 8 e l' altro di 5 anni.

— Lo sciopero dei contadini a Spinazzola in provincia di Bari è cessato.

— Ieri, a Trieste fu inaugurato un busto a Giuseppe Sinico, che a diciotto anni musicò il gagliardo inno «Viva San Giusto», fiero simbolo dell' anima del popolo triestino.

Il presidente Clémenceau

La fede nella conferenza.

Renzo Sacchetti corrispondente del *Secolo*, ebbe un colloquio con il presidente dei ministri francesi on. Clémenceau, venuto a passare qualche giorno a Pallanza.

Dopo un breve preambolo di cortesie, tutte rivolte dal ministro al nostro paese, (così riferisce il Sacchetti) feci cadere la conversazione sull'argomento che più interessa le potenze europee: la questione dei Balcani.

Il ministro Clémenceau mi osservò subito che la sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri francese lo costringeva al più grande riserbo, ma molte cose trovò però modo di ugualmente esprimere, che saranno lette con piacere da quanti in Italia combattono per una politica sincera e liberale.

Il ministro è fermamente convinto che la Conferenza europea sia necessaria alla soluzione del problema che l'annessione della Bosnia-Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria, ha improvvisamente aggravato.

— La Conferenza, egli mi disse, si deve fare e si farà ed avrà — tutti abbiamo ragione di sperarlo per l'energia stessa delle Potenze che vogliono — conseguenze assolutamente pacifiche.

Gli feci notare le ultime voci corse e raccolte proprio oggi dai giornali, che la Russia per volontà dello czar e della Corte, abbia deciso di respingere la proposta della Conferenza. Il ministro, pur dichiarandomi di non essere addentro nelle segrete cose della cancelleria russa e ricordandomi che da qualche giorno egli è assente dalla Francia, dimostrò di non prestare fede nelle voci.

— Non mai come ora, mi disse. Inghilterra, Francia e Russia furono strettamente e lealmente unite nel volere che sia garantita la pace europea e nell'esigere, in pari tempo, che tutte le libertà siano rispettate. Se la Francia non può vedere che con simpatia la nuova affermazione della indipendenza bulgara, deve, per la stessa ragione, assecondare con la migliore benevolenza la politica dei Giovani turchi nell'impero ottomano e tenere conto delle voci dei piccoli Stati slavi nei Balcani, così interessati alle conseguenze degli ultimi avvenimenti. Francia ed Inghilterra sono perfettamente concordi su tutti i punti da presentare alla Conferenza e la pubblica opinione europea è per noi.

Gli feci notare il grave disappunto dell'Italia democratica per l'incerta politica del nostro ministro degli Esteri. Questi, pure dichiarando di aderire alla Conferenza, ha continui scambi di vedute con le potenze alleate per attenuare l'impressione che l'adesione dell'Italia, quantunque accordata a denti stretti, può fare a Berlino ed a Vienna.

L'osservazione fece oscurare per un momento il volto franco e gioviale del ministro.

— Vi ripeto, la mia qualità di presidente del Consiglio dei ministri francese, mi impone il massimo riserbo. Ma il voto di Visconti Venosta ad Algesiras, per la soluzione del problema marocchino, vi aveva fatto fare un passo così grande e così bello verso l'*entente cordiale* delle potenze occidentali!...

E dopo una pausa, ripetè:

— ..... Che peccato!...

La loquacità del "Kaiser" e una crisi cancelleresca

Abbiamo semplicemente ricordato l'enorme impressione che destò il colloquio col quale l'imperatore di Germania si forzava di persuadere l'Inghilterra che non ha nessuno il quale le sia più costante e fedele e disinteressato amico: altro che unirsi, come ha fatto ora per la questione balcanica, alla Francia e alla Russia!... Quel colloquio fu pubblicato — così i comunicati ufficiali ai giornali ufficiali della Germania — per un equivoco: Bülow non lo lesse, ma lo diede a leggere... a un altro che non lo lesse e lo mandò a stampare credendo che il gran cancelliere lo avesse letto....

La fiaba non è creduta. Bülow si dimise; ma il *Kaiser* non accettò le dimissioni. Si afferma però che non potrà più a lungo conservare il suo posto; e si preconizzano a suoi successori o il generale Mackensen, o il principe di Hatzfeld o il barone Marsckall ex ministro della guerra e attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

Alla Camera dei Comuni, il deputato Richmond propone ironicamente che si offra all'imperatore di Germania un portafoglio nel gabinetto inglese.

Terribile rissa fra italiani e tedeschi.

Berlino, 2. — Alla stazione di Feuerbach (Wurttemberg) stamane è scoppiata una rissa fra operai italiani e tedeschi. Messa la mano ai coltelli e alle scuri, i tedeschi che erano in maggior numero, misero in fuga gli italiani, i quali lasciarono al suolo un moribondo e due feriti gravemente. Anche molti tedeschi sono feriti.

La Dalmazia annessa alla Bosnia?

Fiume 2. C'è nel trattato che regola i rapporti fra Austria e Ungheria, immaginato da Beust per l'Austria, e da Deak per l'Ungheria, un articolo che riguarda la futura «riannessione» della Dalmazia all'Ungheria. Gli ungheresi pretendono che la Dalmazia, avendo appartenuto, prima che a Venezia, alla corona di S. Stefano, debba essere unita ai paesi ungheresi anzichè a quelli austriaci. Un giornalista, il dott. Havass, s'è fatto apostolo di questa riannessione, ed ha ottenuto anche che Comitati (dipartimenti) e Comuni votassero mozioni in questo senso. E l'Austria se ne impensierì, e da questa preoccupazione derivò, due anni fa, il proposito di «riacquistare moralmente la Dalmazia», mediante profusione di lavori pubblici, di provvedimenti economici e intelettuali. Gli ungheresi però non si lasciarono scoraggiare: c'è per essi un articolo di convenzione o statuto fondamentale, e non intendono di rinunciarvi.

Ora ecco — avvenuta l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'impero — venire sul tappeto l'idea «di dare alle due nuove provincie una costa» annettendo loro la Dalmazia. L'Austria in questa guisa si sottrarrebbe all'obbligo di restituire la Dalmazia all'Ungheria, e farebbe di questa, come della Bosnia-Erzegovina, una «terra dell'impero».

Il progetto sarebbe dei cristiani-sociali, che sono attualmente il *Reichspartei*, cioè il «partito dell'impero»; e i croati della Dalmazia lo appoggerebbero, sacrificandogli l'altro loro vecchio progetto dell'unione della Dalmazia alla Croazia.

Naturalmente nessuno pensa agli italiani, che sono i più sacrificati, in questo nuovo cangiamento di destini della povera terra di Nicolò Tommaseo, di Alessandro Paravia e di tanti illustri italiani. Per essi, evidentemente, non c'è più salute. Li vogliono per forza o croati o serbi!...

Eccessi di cinesi contro giapponesi.

Hong-Kong, 2. — Il boicottaggio delle merci giapponesi ha dato luogo ieri sera ad una sommossa popolare. La canaglia cinese saccheggiò 26 negozi giapponesi. La polizia è intervenuta.

Parecchi agenti sono rimasti feriti. Si sono operati 250 arresti. Vi è grande agitazione. I cinesi tengono *meetings* segreti. Delle pattuglie di gendarmi circolano per la città.

Grave accidente ferroviario

Tredici feriti.

Novara, 2. Ieri sera, il diretto proveniente da Luino investì una macchina in manovra, che rimase danneggiata. Cinque del personale ed otto viaggiatori rimasero feriti. Nessuno di essi, però, si trova in istato all'armante, ad eccezione del guardiafreno Crippa Carlo, che ha riportato una ferita lacero-contusa con recisione del tendine del pollice ed un trauma al capo guaribile in 25 giorni con riserva.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A 4.; A. 8.20; D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Confortata dai sacri carismi, circondata dalle consorelle, all'una di quest'oggi, ha resa l'anima a Dio la

Nob. Elena di Caporiacco

Superiora della Casa Secolare delle Zitelle

Alle ore 8 del 4 corr. nella Chiesa del Pio Istituto verrà celebrata la S. Messa con esequie, alle 15 seguirà il trasporto della salma al Cimitero.

Non si danno partecipazioni particolari.

Si raccomanda una preghiera per la desideratissima Estinta.

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 30 Novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del consorzio Premariacco-Ipplis con lo stipendio annuo di L. 3000, netto da R. M. lire 120, quale Uff. Sanitario e colle condizioni del capitolato. Documenti di rito.

Premariacco, 31 ottobre 1908.

Il Presidente del Consorzio
Goia.

N. 1423

Municipio di Meduno.

Avviso di concorso.

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale del I.o riparto collo stipendio di lire 365.

Età massima anni 40 e documenti di rito.

Meduno, 29 ottobre 1908.

Il sindaco
Giordani.

APPENDICE 247

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Sì, perchè quei due fogli furono scritti da Massimo Decauvile. Ma perchè mi abbiate a comprendere meglio, permettete ch'io narri tutte le pratiche che ha fatte il signor Lacroix per iscoprire l'assassino.

E con forma squisita, nulla dimenticando il celebre avvocato narrò ai due magistrati tutto quanto sapeva.

— Ed ora siete convinti? — domandò quando ebbe finito.

— Sì. Permettete, signor avvocato e voi sig. Lacroix, che vi stringa la mano — disse il procuratoge generale — Voi avete dimostrato come noi abbiamo errato nel ritenere il conte di Ramery un assassino ed un avvelenatore, e riconosciamo francamente la nostra colpa, ma vi ringraziamo ugualmente per aver reso un grande servigio alla giustizia impedendole di commettere un errore ancor più grande di quello cioè di condannare un innocente e di lasciare impuniti i veri colpevoli.

— Il signor procuratore generali ha espresso anche i miei sentimente Anch'io, signori, vi ringrazio. La magistratura vi deve essere riconoscente.

— Oggi stesso sarà spiccato un mandato d'arresto contro Massimo Decauville, Carlo Desgros e Margherita Lafontaine. Potete darci gli indirizzi di tutti costoro, signor Lacroix? — disse il procuratore generale della Repubblica.

— Vi potrei dare solo gli indirizzi di Carlo Desgros e dell'ex baronessa di Rentz, ma prima voglio chiedervi un segnalato favore — rispose l'exo pliziotto.

— Quale? Voi avete diritto tutta la nostra riconoscenza.

— Vorrei io stesso dirigere gli agenti che saranno incaricati di arrestarli. Vi assicuro che abbiamo da fare con tre furbaccioni matricolati e non voglio che dopo tante fatiche per iscoprirli, m'abbiano a sguisciare di mano.

— Vi garantisco sino d'ora che il capo della polizia non si opporrà al vostro desiderio. Vi rinnovo ancora i miei ringraziamenti per quanto avete fatto, e credette che sono sinceri sebbene abbiate dimostrato oltre all'innocenza del conte Arturo di Ramery che al tribunale della Senna vi sono dei magistrati che agiscono molto leggermente. Io stesso mi metto tra questi — disse il procuratore generale.

— E il conte Arturo di Ramery quando verrà rilasciato? — domandò l'avvocato Gregorio.

— Domani stesso senza alcun fallo.

— E perchè non quest'oggi?

— Perchè occorre che la Camera di consiglio del tribunale pronunci un non farsi luogo a procedere, voi lo sapete, signor avvocato. Oggi farò radunare i giudici e domani il conte verrà rimesso in libertà. Favorite, sig. Orimond, stendere i mandati d'arresto, io li firmerò dopo di voi... Intanto manderò a chiamare il capo della polizia — disse il procuratore generale toccando il bottone di un campanello elettrici.

Un usciere comparve subito.

— Prendete un fiacre e fatevi condurre alla prefettura e dite al capo di polizia che occorre che venga immediatamente da me facendosi accompagnare da alcuni agenti in borghese.

L'usciere partì.

— Ecco, signor procuratore generale, i tre mandati d'arresto a cui non manca che la vostra firm — disse il signor Orimond presentando al suo superiore i tre fogl di carta.

Il magistrato intinse la penna ed appose la sua firma.

L'avvocato Gregoire e Lacroix discorrevano intanto in disparte, nel vano d'una finestra.

— La vittoria è stata completa, il tribunale e la giustizia hanno ricevuto un grave scacco. Avete udito; domani il conte di Ramery sarà messo in libertà. Ora sono certo che voi riuscirete ad arrestare i veri colpevoli — disse l'avvocato.

— Spero di riuscirvi felicemente se essi vivono sicuri dell'impunità. Margherita Lafontaine e Carlo Desgros li piglierò in trappola a Vincennes, quanto a Massimo Decauville saprò ben io trovarlo in Parigi.

— Ma se egli fuggisse all'estero?

— Lo seguirei anche in capo al mondo. Ho una voglia matta di acciuffarlo e di consegnarlo in mano alla polizia.

— Io vi auguro che abbiate a riuscire presto perchè con l'arresto e con la condanna di quei tre miserabili avremo ottenuto l'assolut riabilitazione dell'onore del cont Arturo di Ramery.

— Tra pochi minuti mi metterò all'opera.

In questo istante entrò il capo della polizia.

— Bravo, signor, Bouvolet, non vi siete fatto aspettare — gli disse il procuratore generale, stringendogli la mano.

— E' mio dovere accorrere immediatamente al vostro appello — disse il capo della polizia.

Continua

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!